



Campionato di giornalismo Giornalisti DI CLASSE

Media «Aldo Moro»
MERONE



EMERGENZA AMBIENTE

Holcim, fumo negli occhi e nelle coscienze

Rete Donne Brianza: una voce di protesta

— MERONE —
IL PROBLEMA dei rifiuti è di grande attualità perché ultimamente le immagini di Napoli, sommersa da sacchi di immondizia, sono continuamente propinate dai telegiornali e dalle prime pagine dei quotidiani. È facile cadere nei luoghi comuni che da sempre separano il Nord d'Italia, pulito e ordinato, dal Sud di cui Napoli può essere considerata un emblema, ma noi abitanti di Merone, piccolo centro dell'erbese, sappiamo che non è così. La pulizia e l'ordine sono solo apparenti. La nostra aria è inquinata e sporca proprio a causa dei rifiuti che vengono inceneriti nella ex Cementeria di Merone, oggi Holcim.

QUESTO CEMENTIFICIO imponente e dall'aspetto sinistro nel cuore della Brianza, oggi rischia di diventare il più grande inceneritore d'Italia. La Holcim ha ottenuto il permesso di utilizzare i ri-

futi industriali come combustibile per i forni del cementificio, ma non solo. Il 19 ottobre scorso la Regione ha approvato un piano per l'incenerimento dei rifiuti provenienti da altre regioni d'Italia e questo comporterebbe un aumento della presenza di sostanze tossiche come la diossina. Coloro che propongono di utilizzare rifiuti come combustibile nei cementifici sostengono che non produrranno emissioni tossiche. Ma secondo l'EPA (l'Agenzia per la Tutela dell'Ambiente americana) il 60% della diossina emessa negli USA dipende dall'utilizzo

di rifiuti come combustibile. Ma come mai tutto questo non viene detto? Il perché è molto semplice. I maggiori azionisti della Holcim, i fratelli Stephan e Thomas Schmidheiny, hanno affidato i controlli delle emissioni a laboratori di privati e quindi il controllato è anche il controllatore. Un tale sistema non può portare a nessuna trasparenza. Ed è proprio per scuotere e sensibilizzare l'opinione pubblica che nel maggio del 2004 si è costituito un movimento chiamato Rete Donne Brianza allo scopo di dare voce alla forte opposizione dei cittadini della

Aria sporca e inquinata a causa dei rifiuti

Brianza alle ultime disposizioni previste dal Piano dei Rifiuti della Provincia di Como e della Regione. Quest'ultimo, come già detto, prevede un aumento massiccio dei rifiuti destinati ad essere bruciati nei forni della Holcim Italia e anche l'utilizzo di aree dei paesi vicini per

stoccare e trattare i rifiuti.
DI CONTRO questa grande multinazionale continua ad offuscare le pesanti responsabilità nel degrado ambientale attuando una strategia di public relations, il Greenwashing, che la vede sostenitrice di progetti di edilizia sostenibile. Il Greenwashing è un mezzo che hanno le industrie che inquinano di fare propaganda sulla loro supposta coscienza ecologica, finanziando manifestazioni eventi e organizzazioni. È un mezzo insomma per offuscare le coscienze, ma a noi basta il fumo negli occhi delle ciminiere e intendiamo mantenere la mente limpida.

OASI DI BAGGERO

Un esempio su come recuperare una miniera

LA STORIA della Holcim in Italia inizia con la famiglia Montandon che nel 1928 costruisce la prima unità produttiva cemento a Merone, e in seguito nel 1941 diventa ufficialmente Cementeria di Merone. Negli anni l'azienda cresce con progressive acquisizioni e partecipazioni sino al 1996 quando entra sotto il controllo del gruppo svizzero Holderbank (dal 2001 Holcim). Tradizionalmente il mestiere svolto consiste nella produzione di cemento e di altri materiali da costruzione come gli aggregati (sabbia e ghiaia) e il calcestruzzo, divenendo così un Gruppo fortemente integrato e una realtà industriale importante del Nord Ovest. La sua ubicazione è motivata dalla presenza di cave di marna nei territori del comune di Merone. Oggi queste cave sono esaurite e al loro posto sorge un'area, denominata Oasi di Baggero, che rappresenta un esempio di come recuperare una miniera. Gli interventi per recuperare questa zona sono iniziati agli inizi degli anni '60 e si sono protratti per oltre dieci anni. L'area si estende su una superficie di circa 200.000 metri quadrati ed è composta da due laghi comunicanti circondati da pareti completamente rinverdite. È popolata da circa 12 specie di pesci, da numerosi volatili ed è una delle mete privilegiate per la nidificazione di animali selvatici. All'Oasi di Baggero depono le uova il Martin pescatore e scavano le loro tane le volpi. Questa area verde rappresenta se vogliamo un mezzo per risarcire un territorio che ha versato un forte tributo allo sviluppo economico del paese. Ma non solo. Rappresenta la risposta stessa dell'ambiente che è in grado di rimarginare le ferite inferte dall'uomo alla sua terra: gli animali e il verde che hanno insediato questi spazi ne sono la testimonianza e infondono un po' di speranza nello scenario sempre più grigio delle problematiche ambientali.

Redattori in classe

Hanno partecipato alla stesura degli articoli gli alunni delle classi II D e di III D della scuola media «Aldo Moro» di Merone con l'aiuto della professoressa Elda Balioni.



IMPATTO Una cartolina sinistra con i fumi del cementificio di Merone

UN OCCHIO ALLO STATO DI SALUTE DEI NOSTRI SPAZI

Parchi-gioco rimessi a nuovo

— MERONE —
UNA NOTA positiva, risposta dell'amministrazione comunale al degrado ambientale, è il ripristino e la sistemazione dei tre parchi gioco. Un nostro articolo, pubblicato sul giornalino della scuola nella primavera scorsa, descriveva questa situazione: « Il paese offre tre parchi-gioco ma le loro condizioni sono pessime. Nel primo, in via Turati, c'erano quattro tavolini con le rispettive panche, ma ne sono rimasti solo due in seguito ad atti di vandalismo.

Le rimanenti sono rotte e deturpate da scritte volgari; lo scivolo è pericolante perché alcuni sostegni sono stati divelti, così come l'altalena. Il secondo in via Roma è maggiormente sorvegliato e quindi le sue condizioni sono migliori. Però anche qui possiamo notare alcuni segni di abbandono: il canestro del campo è senza la rete; la superficie dello scivolo è diventata la tavolozza di

qualche maleducato che si è divertito a disegnare immagini volgari e a scrivere parole blasfeme; i pali che sostengono l'altalena sono marci e quindi potrebbero cadere. Eccoci arrivati infine al parco più desolato, quello in via Benedetto Croce: qui l'erba arriva alle ginocchia e i giochi sono ormai dei ruderi». Oggi la situazione è ben diversa: i giochi sono stati ripuliti, le panchine sono

state ricollocate al loro posto, i sostegni degli scivoli e delle altalene sono stati sostituiti e rinforzati. Ora tocca a noi cittadini preservare la salute di queste strutture. Abbiamo chiesto ad alcuni alunni della scuola media con quali interventi si potrebbero prevenire gli atti vandalici. Originale la proposta di alcuni che sostengono che, se il Comune offrisse una ricompensa in denaro a chiunque segnali atti di vandalismo, i vandali si trasformerebbero in sorveglianti. Varrebbe la pena provare.